



LA ZANZARA

Liceo scientifico Gb. Grassi Latina



è nato il blog del grassi



Sommario

4 social network

8 I nostri rappresentanti

10 Isis

12 la scuola & il futuro

16 ebola

20 Liceo Sportivo

23 Blog

Generalizzazioni

È così difficile essere europeisti in tempi di pace.

Quotidianamente si assiste alla maledizione dell'Europa e della sua Tecnocrazia: non importa chi sia l'accusatore, populista o meno, sinistroide o destrorso, giovane o anziano, purché si scarichino, a mo' di barile, tutti i problemi sul piano europeo e su quello internazionale.

È l'Europa che ce lo chiede: scritte roboanti, intitolazioni folli, gestualità assurde per non maledire sé stessi ed un Paese che è sull'orlo del baratro.

Cerchiamo di fare chiarezza: quali sono i programmi politici attualmente in discussione nell'Italia Nostra?

In primo luogo, certamente la legge elettorale: Italicum, Mattarellum, Porcellum o cosa?

In secondo luogo la riforma del Senato in senso federale: "Regioni Federate d'Italia unitevi!", sembra gridare qualcuno, ben presto smentito dai vari secessionismi tanto auspicati sia al Nord (Padania Libera?), quanto al Sud (giurano di sentir invocare i Borboni nelle sere d'Estate).

Riforma della Giustizia, della Pubblica Amministrazione, dell'Istruzione e, perché no, anche delle pensioni. Riformiamo anche il lavoro. Riformiamo anche le Riforme Costituzionali. Riformiamo tutto. Ce lo chiede l'Europa.

Nessuno, però, parla di due elementi essenziali, le uniche svolte epocali che il nostro Paese dovrebbe chiamare a gran voce: dopo il cerimoniale del ven-

tennale della morte di Falcone e Borsellino sembra che l'onda della legalità e della lotta alle mafie sia stata stralciata dalle agende politiche; in nessun talk show si fa più menzione di una federazione tra Stati Europei.

Sia ben chiaro, Federazione deriva dal latino "foedus", patto, alleanza, legami: in un mondo in continua espansione ci si può più chiudere nei provincialismi? Chiedete agli statunitensi cosa ha voluto dire la maggiore liquidità immessa nel mercato dalla Banca Centrale, la FED: il fatto che una Banca Centrale possa creare moneta sembrerebbe, almeno ai non addetti ai lavori un'assurdità, ma in tal modo si svaluta la moneta aumentando liquidità e attraendo investimenti stranieri (vi siete mai chiesti perché, solitamente, si fanno buoni affari nei negozi americani o acquistando i prodotti online?).

Questo è stato reso possibile, però, dalla volontà di rendere "responsabile" la Banca Centrale Americana dinanzi al Parlamento Americano: perché non potrebbe accadere con la tanto temuta BCE e i suoi tecnocrati-rettiliani?

Essere europeisti in tempo di pace è assai difficile: le energie richieste non sono le armi, non sono le spade, non la forza, bensì le idee, i ragionamenti, le strette di mano, l'impegno politico e quello sociale.

Essere europeisti significa riconoscere anche i grandi limiti del proprio Paese: siamo sicuri che l'Italia ce la farebbe, da sola, a sconfiggere i suoi mali?! Più che altro si ha a volte la sensazione che, da soli, non si riesca nemmeno a prevenirne altri.

Lorenzo Serafinelli



I social network: le nuove fucine del cambiamento

Nell'odierna società, il consumismo, che già dalla Belle Époque aveva fondato le proprie radici in un terreno fertilissimo, ha potuto conseguire uno sviluppo esponenziale nell'ultimo decennio.

Le nuove tecnologie non hanno favorito solamente una sovrabbondanza di prodotti industriali, ma hanno modificato l'intero sistema comunicativo dando origine, con la nascita dei social network, al "consumismo della parola", dove il divario tra significanti e significati risulta talmente ampio da annullare il senso della parola stessa, trattandola come puro oggetto fonetico e rendendola vuota.

Accade però, che un mezzo di comunicazione così dispersivo agli occhi dei più possa essere, in realtà, una fonte viva e fondamentale di cambiamento. Quando vi è il bisogno di un vento rinnovatore, infatti, le parole riacquistano il loro significato profondo e infondono consapevolezza alle masse. È il caso della primavera araba dove la velocità con cui furono veicolati i messaggi alimentò il grande clima di protesta e favorì la resistenza civile, comprendente scioperi, manifestazioni, cortei e, talvolta, atti estremi quali il suicidio testimoniati e pubblicati sui social.

Questo movimento ha segnato un punto di svolta non tanto per la valenza storica quanto per le modalità: per la prima volta nasce una protesta per mezzo dei social. Di memoria più recente è, invece, la questione mes-

sicana che ha prodotto una forte risonanza al livello internazionale per le atrocità commesse dai narcotrafficienti ed anche qui i social ricoprono un ruolo fondamentale. La "twittera", così viene chiamata la pratica di denuncia sociale contro narcos, è il motore attraverso il quale vengono mobilitati i movimenti di indignazione.

La storia di Felina (suo nickname all'interno del social), la donna simbolo che ha dato inizio alla "twittera", è rappresentativa quanto crudele. Rintracciata dai cartelli messicani Felina viene torturata e, prima di essere decapitata, costretta a produrre un tweet nel quale esortava i suoi connazionali a non opporsi ai narcotrafficienti perché tale lotta risultava inutile. Ma le rivolte non sono cessate e con loro neanche le morti di cittadini innocenti.

Drammatico è il risultato delle indagini sui 43 studenti "desaparecidos" che nella città di Iguala manifestavano il loro diritto di vivere in uno Stato legale in seguito agli eventi e agli omicidi come quello di Felina: in accordo con le istituzioni gli studenti sono stati rapiti dai narcos e bruciati vivi. Queste storie, a partire dalla primavera araba sino ad arrivare alla "twittera", ci ricordano che "La parola è una cosa profonda, in cui per l'uomo d'intelletto son nascoste inesauribili ricchezze" (Il piacere, Gabriele D'Annunzio).

Marco Fino



Irlanda

Dal 8 al 28 settembre ci siamo recati in Irlanda per completare la nostra partecipazione al progetto archeologico S.O.U.R.C.E. organizzato dalla Rete DEURE LAZIO di cui la nostra scuola fa parte e finanziata Comunità Europea al fine di favorire gli scambi culturali fra giovani.

Durante le tre settimane di permanenza siamo stati ospitati da alcune famiglie di Trim, una città a 40km da Dublino, ed abbiamo avuto la possibilità di entrare pienamente in contatto con le persone del posto e di confrontarci con una cultura differente, scoprendo poi non essere troppo divergente dalla nostra. Abbiamo preso parte a molteplici attività rafforzando il nostro inglese ed accrescendo la nostre conoscenze e le nostre competenze nel campo della scienza dell'archeologia.

La scoperta più inaspettata è stata proprio quella dell'archeologia: durante il nostro soggiorno abbiamo avuto l'opportunità di cimentarci nello scavo all'interno del sito della Blackfriary, monastero domenicano risalente al XII secolo, e di capire al meglio quelli che sono i compiti di un archeologo; dallo scavare, al conservare al catalogare abbiamo sperimentato tutte quelle che sono le sfaccettature del mestiere purtroppo troppo poco conosciuto e apprezzato.

L'Irlanda si è rivelato un paese incantevole, pieno di posti da scoprire e di meraviglie naturali e culturali. Oltre a lavorare nel sito, durante i weekend, ci siamo addentrati nelle località più peculiari dell'Irlanda, come Tara Hill, Newgrange e Monasterboice alla ricerca degli usi e dei costumi della società medievale

del posto. Tra le varie esperienze "irlandesi" abbiamo avuto l'onore di conoscere un piccolo villaggio dove vengono tutt'ora conservate e tramandate le antiche tradizioni gaeliche ed abbiamo noi stessi danzato sulle note delle antiche melodie gaeliche. Quattro delle nostre giornate sono state dedicate alla visita della capitale ed abbiamo vissuto giornate degne dei veri "dubliners". Dal pittoresco quartiere di Temple Bar, con i suoi pub e gli artisti di strada, passando per il maestoso Trinity College, fino alla famosa Grafton Street ci siamo addentrati nel centro nevralgico di Dublino visitando musei, negozi di souvenir, librerie alla ricerca dell'essenza dell'Irlanda.

Quella del progetto S.O.U.R.C.E è stata un'avventura che ci ha arricchito sia da un punto di vista culturale che da un punto di vista della crescita personale. È stata una lezione di vita che ci ha permesso di imparare a diventare più autonomi, di convivere con culture differenti e di incontrare persone fantastiche, disposte ad aiutarci in qualsiasi difficoltà pur non essendo nostri parenti o amici ed inoltre ci ha permesso di stringere nuovi rapporti.

È stata un'esperienza fantastica che al ritorno ci ha lasciato un po' di amaro in bocca come tutte le belle cose che giungono al termine, ma che ci ha lasciato un bagaglio culturale e personale destinato a durare nel tempo.

Grazie! EUROPA!

Sara Fiorentini



REthinking Sport to Enhance Talents: Lifelong Sporting

Quest'anno la nostra scuola è stata selezionata dalla Comunità Europea come scuola capofila del progetto RESET (REthinking Sport to Enhance Talents). Il progetto ambisce a creare un ponte fra la realtà scolastica e il mondo del lavoro, in particolare in riferimento all'ambito dell'organizzazione degli eventi sportivi. Negli ultimi anni in Italia come nel resto del mondo sono nate molte agenzie che si occupano dell'organizzazione di eventi sportivi. Infatti, enti pubblici, comitati olimpici e federazioni sportive appaltano spesso la realizzazione di manifestazioni sempre più a società private.

Grazie al progetto RESET, gli studenti avranno l'opportunità di formarsi e di apprendere competenze non previste nel percorso scolastico, ma fortemente richieste dalle aziende che lavorano in questo settore, le quali necessitano di personale specializzato nel settore dello sport, ma avente anche competenze nel campo del management.

Il tirocinio previsto dal progetto include una mobilità di 3 settimane presso l'isola di Malta, durante la quale gli alunni avranno l'opportunità di formarsi nel campo dell'organizzazione a tutto tondo di eventi, dall'ideazione fino alla gestione logistica, nella pratica sportiva e nelle pubbliche relazioni. Al termine dell'esperienza gli studenti partecipanti, selezionati in base al criterio del merito e della motivazione personale, dovranno organizzare una vera e propria manifestazione sportiva presso l'ex campo CONI di Latina, con la partecipazione di una selezione di atleti di tutte le scuole della Rete DEURE Lazio interessate dal progetto.

Sara Fiorentini

Lorenzo Guarnacci



Memorie di un sopravvissuto a 5 anni di assemblee

Cossalter, Vitale, Iannarelli, Genzano, Boscaro, Bocci: questi nomi a molti di voi, specie i nuovi arrivati, probabilmente non diranno nulla, ma per chi – come il sottoscritto – ha passato 5 anni in questa scuola questi non sono semplici nomi, ma ricordi più o meno felici. Sono nomi che appartengono a diverse fasi della storia del Grassi, nomi che pian piano sono stati sostituiti da altri, cui si sono ora aggiunti Campagna, Fino, Saltarelli e Visari.

Sono stati anni che hanno visto un lento ma graduale miglioramento nella qualità dei nostri rappresentanti; un miglioramento nel quale non avrei mai sperato, considerando come siamo partiti. Come dimenticare quell'anno segnato da assemblee caratterizzate dal famigerato "gioco del postino", da polemiche senza fine e dalle dimissioni forzate di tutti e 4 i rappresentanti per fatti che non voglio ricordare in questa sede? Oggi tutti e 4 hanno finito il liceo, eppure uno di loro, l'indimenticabile Vocalist, si aggira ancora oggi per i corridoi della scuola e mai l'ho visto mancare alla prima assemblea d'istituto di ogni anno, una presenza molto simile al classico fantasma che infesta un maniero – vi prego, chiamate i Ghostbusters.

Il tempo passa, e in secondo assistemmo già a un miglioramento: venne eletto come primo rappresentante d'istituto Iannarelli, il quale impersonò un notevole passo in avanti – per lo meno, eliminò dalle assemblee di istituto la tradizione del gioco del postino, della qual cosa non posso fare a meno di essergli sempre riconoscente.

Il terzo e il quarto, infine, furono forieri di grandi novità: il processo iniziato con Iannarelli sembrò portato a compimento, per due anni di fila vennero eletti come rappresentanti ragazzi – e l'anno scorso ben 2 ragazze – che avevano un proprio pensiero critico e politico –condivisibile o meno – i quali spesso si rivelarono persone disposte a mettersi in prima linea in eventi come l'occupazione. Non facciamo, però, di tutta l'erba un fascio: uno dei rappresentanti durante l'occupazione passò gran parte del suo tempo a giocare alla Playstation e a sparare fuochi d'artificio dal tetto, cosa che fece infastidire non poco chi passò intere giornate, e soprattutto notti, a controllare che non succedesse nulla di spiacevole. Che volete farci: giusto che anche persone del genere abbiano un loro rappresentante.

Perciò, leggendo questo resoconto, uno si aspetterebbe quasi che quest'anno il processo abbia raggiunto il suo apice: poveri illusi.

Di ben 13 liste quelle che possono essere considerate serie sono state solamente 4, forse 5: la stragrande maggioranza è stata composta da liste di appoggio e dalle cosiddette "liste cazzeggio". "Niente di nuovo sotto il sole", mi direte, "le liste cazzeggio ci sono sempre state": nulla da obiettare, avete pienamente ragione; mai, però, in 5 anni, mi era capitato di vedere un ibrido degno dei migliori esperimenti del Dottor Frankenstein e della fantascienza: la lista d'appoggio alla "lista cazzeggio". Non è compito di questo articolo raccontare come si siano svolte le assemblee, ma qualche parola vorrei spenderla: dopo 5 anni credevo di averle vissute tutte, ma vi ringrazio vivamente per avermi dimostrato che non è così; mai avevo visto un candidato ammettere già al terzo giorno di assemblee di "essere stanco di venire criticato", dimostrando la forza d'animo di un'ameba con la varicella, mai avevo visto venir presa seriamente la possibilità di portare gli Hunger Games a scuola (cominciate a preparare archi e pugnali, ragazzi), mai, insomma, erano successe tante cose straordinarie come quest'anno. Non pensate che non abbia votato nessuno e che per me nessuno si sia dimostrato valido – come già detto, liste salvabili ci sono state, e io stesso ho votato per una di queste - : semplicemente, dopo 5 anni, non credevo di vedere cose che, per citare un classico della fantascienza, "voi umani non potreste immaginarvi".

In conclusione, vi ringrazio per avermi offerto qualcosa che mai potrò dimenticare, qualcosa che possa tornarmi sempre in mente quando ripercorrerò con i ricordi gli anni passati in questa scuola. Vi ringrazio per avermi dato lo stimolo necessario per parlare per la prima volta in 5 anni di assemblee, vi ringrazio per avermi fatto vedere che non si smette mai di imparare. Vi ringrazio per avermi mostrato, insomma, uno spettacolo degno degli annali di questo istituto.

Chissà, però: forse, essendo diventato ormai vecchio, la demenza senile potrebbe aver cominciato a farsi sentire e potrei aver idealizzato certi ricordi; ecco cos'era, allora, quel senso di confusione che provavo uscendo dall'aula magna! Ritenete che sia tutto vero? Lo avete detto voi. Avete letto solo un mucchio di sciocchezze? Così è, se vi pare. Al prossimo numero, con nuove scottanti rivelazioni!

Matteo Imbrogno

Intervista ai rappresentanti

Dopo un'estenuante campagna elettorale, dopo infuocate assemblee d'istituto e dopo accesi dibattiti, abbiamo finalmente i nostri quattro rappresentanti. Valeria Campagna, Marco Fino, Andrea Saltarelli e Luca Visari hanno infatti dimostrato di meritare la fiducia dell'intero corpo studentesco e di poter rappresentare ogni studente del G.B. Grassi, dal più giovane dei "primini", al più anziano dei maturandi. Abbiamo fatto una chiacchierata con gli eletti, per conoscerli meglio sia come rappresentanti che come studenti, raccogliendo in questa divertente e divertita intervista ciò che ci hanno detto.

Cosa dovrebbe esserci nella tua scuola ideale?

Luca: Una massima informazione, e un sentirsi parte integrante di un progetto.

Andrea: Un'ottima istruzione, strutture adatte, quindi non muri spaccati o situazioni del genere e tutto dovrebbe funzionare in modo perfetto.

Valeria: Sicuramente, lo dico da anni, si dovrebbe pensare più a cosa gli studenti dovrebbero essere, ovvero persone partecipative, che tengono alla vita della scuola, non un luogo solo per lo studio mattutino, ma un punto di aggregazione importante.

Marco: Più partecipazione possibile, una scuola che sia democratica e con un rapporto alunni-professori ancora più diretto.

Descrivi il Grassi in tre parole.

Luca: Unità, modernità e cultura

Andrea: Istruzione, collaborazione e futuro.

Valeria: Creativa, partecipativa e dinamica: queste tre parole rappresentano la scuola alla quale ci stiamo allineando.

Marco: Eclettico, potenziale e ospitale.

Perché chi ti ha votato ha fatto la scelta giusta?

Luca: Perché ho proposto un'alternativa, che evidentemente è stata accolta.

Andrea: Evidentemente hanno visto in me qualcosa di diverso, che manca in questa scuola!

Valeria: Anche per dare continuità con il passato: lo scorso anno tutti e quattro i rappresentanti sono cambiati e, specialmente all'inizio, abbiamo avuto qualche problema. Poi penso che il mio programma sia abbastanza fattibile, e un'idea di scuola che secondo me è quella giusta.

Marco: Perché ho sempre tenuto alle sorti della scuola, e ho sempre cercato di dare il mio contributo, quindi per l'impegno.

Una citazione da una poesia, un libro o una canzone che potrebbe descrivere il tuo operato da rappresentante di istituto.

Luca: Yes we can!

Andrea: Lasciamo che il futuro dica la verità, e giudichiamo ciascuno secondo le proprie opere e obiettivi.

Valeria: Ci penso e rispondo dopo!

Marco: Per chi viaggia in direzione ostinata e contraria

Quale personaggio, storico o attuale, sarebbe stato un buon rappresentante di istituto?

Luca: Secondo me Barack Obama

Andrea: Preferisco non rispondere a questa domanda.

Valeria: Non penso che un rappresentante debba essere un personaggio: basta una persona moderata con delle idee e voglia di fare!

Marco: Socrate, il mio preferito!

Se non ti fossi candidato, e nemmeno la tua lista l'avesse fatto, chi avresti votato?

Luca: Penso Campagna e Fino.

Andrea: Campagna for president!

Valeria: Coletta!

Marco: Scherzi a parte, io ho votato Stefano Coletta! [presente durante l'intervista, ndr]

Quali punti del tuo programma pensi di riuscire a portare a termine?

Luca: Sicuramente il miglioramento dell'informazione, al centro del mio progetto, poi spero anche il Wi-Fi libero, a cui tengo particolarmente, e magari anche l'apertura dei cancelli, già dal prossimo consiglio di istituto.

Andrea: Uno, anzi forse due: le luci al neon, che spero verranno approvate, e la festa di fine anno. Anche una telecamera per le bici all'esterno!

Valeria: Penso la maggiorparte, quasi tutti, proveremo a portarli avanti tutti quanti!

Marco: Quello di Libera sicuramente, perché è il mio punto, cruciale. Cercherò di organizzare le conferenze pomeridiane presso il Caffè Ipazia, e sicuramente i tornei di basket, calcetto!

Quale rappresentante del passato hai preso come modello?

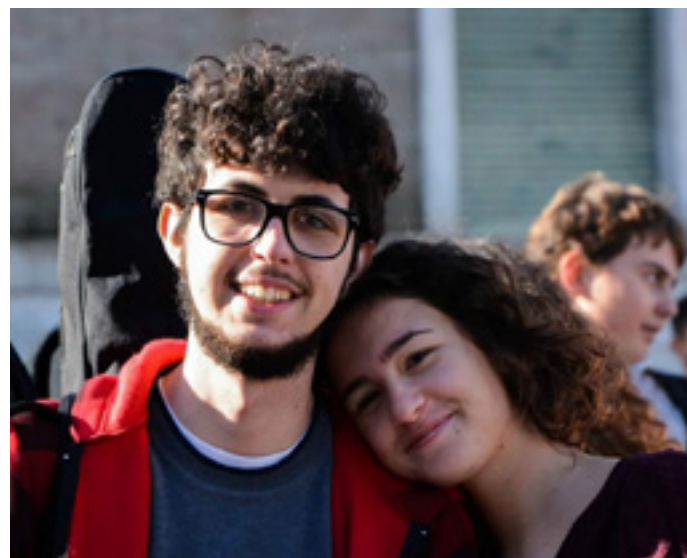
Luca: Mi è piaciuto parecchio Iannarelli! E Gargano, anche!

Andrea: Qualcuno delle liste cazzeggio?

Valeria: Il mio primo rappresentante di istituto, quindi Iannarelli, e Luca Gargano.

Marco: Facilissimo: Lorenzo Serafinelli!

Lorenzo Guarnacci



Cronaca presentazione liste candide alla rappresentanza d'istituto e di consulta

Sappiamo quale clima di feste e sfilate si respiri ogni anno, ormai è un must; ma quest'anno siamo riusciti a spingerci anche oltre il limite del possibile. Avete presente quando un record sportivo rimane imbattuto per molti anni e proprio quando ormai si pensa che meglio di così non si possa fare, poi puntualmente qualcuno fa meglio? Ebbene, qualcuno quest'anno ha compiuto quest'impresa. Non era mai successo che un'assemblea di presentazione delle liste fosse annullata per la presenza di alcuni "infiltrati" del liceo classico e che, nonostante previo divieto, alcuni fumassero in prossimità dell'aula magna. Eppure questo è successo, il 7 Ottobre, il secondo giorno della presentazione delle liste d'istituto, con la scontata conseguenza che le classi seconde, oltre a maledire quei grandi eroi senza i quali avrebbero tranquillamente perso due ore di lezione, hanno assistito ad una sola parte dell'assemblea; la restante è stata completata il giorno successivo, con un dibattito della durata di cinque minuti e trentaquattro secondi, quindi di fatto senza il materiale necessario per poter giustificare la scelta di un candidato piuttosto che un altro. Non che alle classi quarte sia toccata sorte migliore: assistere a due ore di presentazione e poi sentire il professor Pompeo che intima lo stop precludendo ogni sorta di dibattito. Quindi anche in tal caso assenza di confronto. Le uniche assemblee in cui si è svolto un minimo di dibattito, è stato con le classi prime, terze e quinte. Addirittura con le classi quinte è durato ben quarantuno minuti e quaranta secondi. Ma nonostante ciò, questi tre quarti d'ora sono stati insipidi, privi di confronto tra i candidati, come se all'atto finale nessuno volesse dire qualcosa in modo da non compromettere la propria posizione; al massimo qualcuno si è lamentato di aver ricevuto attacchi personali, ma dopo niente più. A onor del vero, alla presenza di prime e terze, la discussione è apparsa più prolifica perché incentrata maggiormente sul tema Wi-Fi, su quando inizierà il suo effettivo funzionamento, di cosa sta facendo la scuola perché questo progetto vada in porto (ripristino della rete LAN) e infine sul delicato tema dei trasporti pubblici. Alla fine, la "vox populi" ha decretato la conferma di Valeria Campagna per un altro anno, affiancata dal suo secondo di lista Marco Fino e da Andrea Saltarelli e Luca Visari. Dopo due settimane, eccoci giunti invece alla presentazione delle liste candidate alla Consulta. Le liste candidate erano appena due, "CONSULTIAMOCI", del primo di lista

Edoardo Subiaco, e "FACCIAMO PROGRASSI", di Matteo Cavaliere. I dibattiti, seppur non molto lunghi, sono avvenuti alla presenza di tutte le classi e si sono incentrati per lo più su come rivalutare la "tessera dello studente" e sulla mancanza di fondi che impediscono la realizzazione di alcune attività. A vincere sarà Edoardo Subiaco, che affiancherà Gloria Manili, già eletta Rappresentante della Consulta lo scorso anno.

PROGRAMMI DELLE LISTE CANDIDATE ALLA RAPPRESENTANZA D'ISTITUTO

"ADELANTE": incontri pomeridiani e rappresentazioni a tema; rivalutazione della tessera "IO STUDIO"; miglioramento delle linee dei trasporti

"GET UP STAND UP": attività pomeridiane; conferenze e dibattiti con i professori; creazione di un presidio "LIBERA" scolastico; valorizzare il Comitato Studentesco; organizzazione tornei sportivi; giornate cogestite; concerto in onore dei 50 anni della scuola; aggiornamento del sito della scuola

"IL RITORNO DEGLI ASSI": organizzazione di corsi di recupero; assemblee a tema; corso di fotografia; progetto "GRASSI'S GOT TALENT"; feste di istituto; giornate cogestite; organizzazione tornei sportivi

"UNA LISTA DA LEONI": tornei di playstation; giornate non gestite; Hunger Games

"JUST DO IT! RISPETTO PER TUTTI, PAURA DI NESSUNO": miglioramento degli ambienti scolastici; giornate cogestite; balli scolastici; tornei sportivi;

"STAND BY ME": Wi-Fi; giornate cogestite; ingresso per i motorini anche in seconda ora; tornei sportivi; festa scolastica; assemblee di istituto
PROGRAMMI DELLE LISTE CANDIDATE ALLA RAPPRESENTANZA DELLA CONSULTA
"CONSULTIAMOCI": festa della Consulta; "thought box"; organizzazione incontri con altre scuole su temi di attualità

"FACCIAMO PRO-GRASSI": rivalutazione della "tessera dello studente"; festa della Consulta

Giovanni Vitiello



ISIS

ISIS è una di quelle parole che in questi ultimi mesi si è sentita pronunciare tanto, spesso anche troppo: dai telegiornali nazionali (forse addirittura pure dall'autorevolissimo Studio Aperto) ai quotidiani, passando ovviamente per le bocche dei frequentatori del più classico dei Bar Dello Sport sotto casa, chiunque sembra informatissimo sull'argomento. C'è chi è pronto a giurare che stiano progettando un attacco su Roma e specialmente sulle sue donne, altri sostengono che l'ebola sia tutto frutto della malignità dell'organizzazione in questione e non possono mancare ovviamente i politici (chissà di quali schieramenti...) pronti a cavalcare queste idee per accrescere sentimenti di odio e disprezzo nei confronti degli immigrati.

ISIS di fatto è divenuta il "selfie" di qualche tempo fa: tutti detestavano il termine, nessuno sapeva la sua origine ma chiunque lo utilizzava. Senza dubbio è il caso di fare chiarezza, per quanto possa essere difficile in temi come questi, dunque...

Cos'è l'ISIS? Dove nasce e perché? Qual è il suo scopo? E' davvero così pericoloso?

L'ISIS è un'organizzazione a stampo terroristico che nel giugno di quest'anno ha proclamato la formazione dello Stato Islamico di Iraq e Siria, da lei stessa creato, come organo di controllo politico, sociale e bellico di una ampia fetta dei due territori sopra citati. Il leader del nuovo Stato è Al Baghdadi, già da un decennio all'interno dell'organizzazione, che come fine si propone quello di creare un nuovo grande Califfato musulmano che unisca tutti i territori del Medio Oriente. Nonostante sia stato bersaglio di critiche di molti esperti, islamici e non, il Califfato ha subito dimostrato uno spirito di adattamento degno di nota, che in pochissimo tempo lo ha spinto a 100 km da Baghdad.

La vera forza dell'ISIS, oltre che nel sempre più grande esercito di volontari e mercenari (talvolta

supportati dagli indigeni mediorientali), sta nell'aver compreso che creare uno Stato autonomo, da cui riscuotere tasse e per il quale vendere energia e petrolio, garantisce una stabilità ed una indipendenza senza dubbio importanti.

Quasi superfluo è sottolineare l'ira che questo nuovo pericolo ha scatenato nell'occidente. Gli USA in prima fila sono stati subito pronti ad evidenziare l'illegittimità dell'occupazione e il carattere terroristico del movimento, che si avvale ogni giorno di social network per far circolare il proprio verbo e che di certo non si è tirato indietro quando si è trattato di catturare e decapitare "colleghi" giornalisti in quei territori per mansioni lavorative. Stranamente la stessa sorte sembrava esser toccata ad Al Baghdadi stesso, in quanto si diffuse, via Twitter, la notizia della sua morte, prontamente smentita dal governo iracheno.

Effettivamente sulla carta l'organizzazione è molto pericolosa e rappresenta una mina vagante tutt'altro che da sottovalutare, ma una possibile ascesa decisa dell'ISIS ad oggi appare sotto molti aspetti improbabile, sia perché l'Iran non resterà (e non sta rimanendo) immobile di fronte ad un possibile attacco sia perché gli Stati Uniti hanno già da più di un mese iniziato i raid aerei sul territorio occupato.

Come al solito, però, a perdere non saranno né esercito americano né esercito iracheno.

Donne, bambini, anziani. Abitanti del nuovo Califfato costretti a sottostare a una politica bellica folle e ad un'ideologia medievale. Questi saranno ancora una volta gli sconfitti e saranno sempre loro. Figli di una terra che non trova pace, schiavi di una risorsa così preziosa come il petrolio da farli vivere quasi tutti nella più assoluta povertà. "Sventurata la terra che ha bisogno di eroi" scrisse Bertolt Brecht in "Vita di Galileo"; forse però in queste circostanze neanche un eroe basterebbe, forse neanche un miracolo.

Antonio Pelle

"Not in my name"

Comuni opinioni che si incontrano tendono a fondersi in un corpo unico. È una naturale tendenza dell'uomo, riunirsi in gruppo per perseguire un fine condiviso, per amplificare la voce di una protesta, di una proposta o di un'idea.

Ne conseguirebbe quindi che, per definizione, l'adesione a un gruppo dovrebbe essere sempre spontanea, che le radici di un pensiero dovrebbero avere uno spazio vitale circoscritto alla volontarietà dei componenti.

Succede spesso però, che una forte ideologia si imponga sulla scena, costringendo ad un abbraccio non ricambiato. Il singolo, che prima costituiva l'elemento essenziale di una pluralità che altrimenti non avrebbe modo d'essere, viene risucchiato dall'impastatrice della comunanza e sputacchiato fuori: un mattoncino incollato passivamente alla torre di Babele.

In tutto il mondo religioni e ideologie, politiche e non, ingoiano anche chi non si rispecchia in esse, agendo in nome di tutti e, proprio per questo, in nome di nessuno.

Affacciamoci per qualche secondo sull'attualità: su Instagram, il social che permette di condividere le proprie foto con il mondo, uno degli hashtag più popolari dell'ultimo periodo è "Not in my name". A fronte di quanto successo in Siria, i ragazzi musulmani che non si sentono rappresentati dall'ISIS diffondono la loro protesta.

"Not in my name", una ragazza mette la faccia su youtube, "cause my religion respect me, and Isis not." "Not in my name", dice un altro ragazzo, "because what they are doing is inhuman."

Potremmo semplificare dicendo che l'ISIS (Stato Islamico dell'Iraq e della Siria) è un gruppo terroristico il cui intento è di costruire un califfato nei territori che oggi fanno formalmente parte della Siria e dell'Iraq, imponendo a pugno duro la Sharia, la legge islamica.

"Not in my name" è l'urlo coraggioso di chi vede infangata la propria religione, la propria cultura, la propria gente, da uno stato nello Stato che si propone portatore di ideali evidentemente non universali.

Senza soffermarci sugli aspetti prettamente informativi, proponiamoci di riflettere insieme, enunciando un principio fondamentale: nessuno dovrebbe rappresentare, parlare o agire, per conto di qualcuno che non ha mai prestato il proprio nome alla causa. È questa la coscienza che muove i ragazzi musulmani contro l'ISIS, ma che dovrebbe muovere ognuno di noi qualvolta un gruppo pretendesse di rispecchiarci, senza nemmeno conoscere la nostra faccia, nell'ambito di qualsiasi argomento.

Perciò: "Not in my name" gli abusi di potere, le violenze, l'intolleranza. "Not in my name" il disinteresse, il parassitismo, lo sfruttamento. Non in nome mio, e spero nemmeno nel vostro, tutto ciò che ci personifica nel modo sbagliato, estirpando i nostri ideali e il nostro pensiero autentico, la nostra cultura e, perché no, i valori. Generalizzare è la peggior forma di ignoranza, quindi sì al coraggio di dissentire. Soprattutto: Sì all'unione che fa la forza, No alla forza che fa l'unione.

Ludovica Tomasini



La buona e la cattiva scuola

La scuola pubblica italiana continua costantemente a mutare, e il Piano Scuola Renzi – Giannini potrebbe essere solo l'ultimo dei tanti scossoni che l'hanno colpita negli ultimi anni. Presentato a settembre, il progetto di riforma è sintetizzato in 12 punti che trattano principalmente di assunzioni, formazione scolastica e risorse economiche.

NO AI PRECARI

Tra i dodici punti in questione salta subito all'occhio quello del "mai più precari": una promessa tanto lodevole quanto costosa che mira ad assumere 150.000 insegnanti precari in 3 anni, a fronte di una spesa annua di quasi un miliardo di euro. Per permettere una spesa del genere serviranno tagli per una cifra vicina ai 650 milioni. Tagli che andranno a toccare personale ATA, Commissioni d'esame, Supplenze e il MOF (Miglioramento Offerta Formativa), un fondo nato per finanziare progetti scolastici e corsi pomeridiani che potrebbe scomparire quasi definitivamente per stipendiare l'orda di insegnanti in arrivo. Inoltre verranno modificati anche gli scatti di stipendio dei docenti, che passeranno da un aumento economico legato agli anni lavorativi ad uno legato al rendimento lavorativo. Garantire un giudizio oggettivo sarà senz'altro il principale nodo da sciogliere per garantire un vero miglioramento della qualità dell'insegnamento.

LA SCUOLA DIGITALE

Il progetto di riforma propone una digitalizzazione della scuola, mirata a rendere l'amministrazione scolastica più semplice e più idonea al tempo in cui viviamo oltre che, ovviamente, a ridimensionare il numero di assistenti necessari a svolgere funzioni amministrative e burocratiche. Proprio il punto de "La Scuola Digitale" può essere preso ad esempio per osservare come la carenza più importante di tutto il progetto non sia tanto quello che c'è quanto quello che manca; il modo in cui alcuni temi sono affrontati non sembra spesso rendersi conto dei problemi più quotidiani e materiali della vita scolastica: la presenza di strutture fatiscenti, il caro trasporti e le tasse scolastiche rendono il processo digitale forzato e sintomo di una superficialità verso i temi che toccano più direttamente gli studenti, soprattutto quelli appartenenti a classi sociali più deboli.

LA CULTURA A SCUOLA

L'inserimento di Musica e Sport nella scuola primaria, e l'aumento delle ore di Storia dell'Arte in quella secondaria, sono la proposta più rassicurante di tutte le 136 pagine del piano scuola. Il ministro Giannini ha affermato che "scommettere sulla creatività degli studenti è quanto di meglio si possa fare per far sviluppare dentro di loro uno spirito critico". Niente di più vero e di più necessario.

LE RISORSE PRIVATE CHE (non) SERVONO

Passando al tema delle privatizzazioni si tocca il punto che sta più a cuore a chi cerca di difendere la "sacralità" della scuola pubblica. L'entrata di privati è considerata inevitabile dal governo, che afferma che i soldi pubblici non basteranno mai a coprire tutte le spese necessarie, e viene definita come "l'opportunità per legare maggiormente il mondo della scuola a quello del lavoro". Se è vero che i soldi sono pochi è altrettanto vero che spesso non vengono spesi come si dovrebbe, come nel caso degli aerei F35 (l'esempio più celebre e banale, ma allo stesso tempo il più lampante). Tra le righe del capitolo dedicato alle Risorse, viene messo in chiaro come si tenterà di garantire equità tra le varie scuole nonostante la presenza di enti privati più o meno importanti e virtuosi. Una promessa difficile da mantenere, dato che quando l'interesse non è destinato in primis all'istruzione in sé ma al profitto che se ne può ricavare, garantire uguaglianza e trasparenza probabilmente risulta chiedere troppo.

La riforma è stata offerta ai media come un "patto educativo", poiché verrà portata avanti una campagna informativa in gran parte delle scuole d'Italia, al fine di far partecipare attivamente, con proposte ed eventuali modifiche al Piano, chi la scuola la vive quotidianamente. Se si tratterà solamente di una serie di slogan non ci è dato saperlo ad oggi, ma la speranza è quella che tutti riescano ad essere veramente ascoltati per non rendere, quella che è stata presentata come "la rivoluzione della scuola", un documento calato dall'alto, ma una consultazione che possa mettere a frutto le idee di chi riesce ancora a separare la Buona dalla Cattiva scuola.

Dario Di Matteo



Occupazione giovanile: le prospettive lavorative dei laureati



Per molti di noi, studenti liceali, i cinque anni trascorsi nella scuola superiore rappresentano un passaggio verso l'aspirato e al tempo stesso temuto percorso universitario. Finalmente si può rincorrere il sogno che ci ha accompagnato fin dall'infanzia quando alla domanda dei nostri parenti "Cosa vuoi fare da grande?" rispondevamo pieni di aspettative e di speranze: "il pompiere, l'astronauta, il veterinario...". Purtroppo raggiunto il bivio che ci separa dall'età adulta ci rendiamo conto che la laurea che ci permetterà di trovare un lavoro stabile e soddisfacente non corrisponde a quella di cui avremo bisogno per ottenere il posto di lavoro che da sempre abbiamo ambito. C'è bisogno di un'attenta e scrupolosa analisi delle prospettive lavorative dei diversi corsi di laurea prima di intraprendere il percorso di studi che ci permetterà di accedere al mondo lavorativo.

Nel 2007 circa il 73% dei laureati in corsi lunghi e corsi triennali riesce a trovare un'occupazione a tre anni dal conseguimento del titolo. Ad un anno dalla laurea, invece, i laureati nei corsi lunghi hanno più possibilità di essere impegnati in un lavoro continuativo: 56,1% contro il 48% dei laureati triennali. I laureati in corsi brevi infatti possono decidere di svolgere un'attività lavorativa connessa al settore specialistico dove il 52,8% di loro prosegue gli studi.

A tre anni dal conseguimento della laurea quinquennale, le percentuali maggiori di occupati riguardano coloro che hanno conseguito un titolo in Ingegneria: l'88,9% di Ingegneri meccanici, l'88,1% degli Ingegneri delle telecomunicazioni e l'84,9% degli Ingegneri chimici. Secondi si classificano i laureati del gruppo

chimico-farmaceutico (73,7%) seguiti da quelli del gruppo economico-statistico (65,7%). Le statistiche rilevano buone prospettive occupazionali anche per le lauree in Farmacia, Economia aziendale ed Odontoiatria con parametri che oscillano tra il 60% e il 70%. Dopo il conseguimento del titolo di studio solo il 24% dei laureati in medicina sono impegnati in attività lavorative. I laureati in questi corsi, ottenuto un titolo, proseguono gli studi nelle scuole di specializzazione e in attività di praticantato prima di cercare un'occupazione. Per questo motivo il corso di laurea in medicina garantisce lavoro al 96,4% di studenti (pari quasi a 20000 ragazzi) solo dopo che essi abbiano portato a termine tutte le attività di specializzazione richieste dalla facoltà. Per i laureati del gruppo geo-biologico, giuridico, letterario e delle scienze motorie si registrano quote più contenute di giovani impegnati in un lavoro stabile dopo la laurea. Alla base di dati così scoraggianti (che oscillano tra il 38% e il 45%) si registra la limitata diffusione di posti di lavoro che garantiscano un'occupazione stabile in tali ambiti lavorativi. I risultati delle statistiche dimostrano come la scelta universitaria debba essere influenzata non più soltanto dalla passione, dalle attitudini e dalle proprie aspirazioni. Nella scelta del percorso sul quale si comincerà a costruire il nostro futuro bisogna tener conto delle prospettive e delle possibilità di trovare un impiego.

(fonti: Istat)

Martina Ricci

Caparezza come Steve Jobs



<<Sono fuori dal tunnel lel lel lel, del divertimento oh oh oh >>

In questo momento, nelle teste di molti lettori sarà riaffiorato il ritornello del rapper pugliese che ha impazzato nel 2003. Per chi non l'avesse ancora capito parliamo di Michele Salvemini, in arte Caparezza.

Un artista che nonostante sia poco "fico" per la maggior parte dei giovani d'oggi tutti alcool e maria (e non parliamo della figura ecclesiastica), ha tutt'ora una nutrita cerchia di adepti.

Infatti, all'alba dell'estate 2014, pubblica il suo sesto album dal nome "Museica".

A differenza dei precedenti lavori in cui l'autore in questione denunciava la società contemporanea, con componimenti dalla forte inclinazione didascalica, in questo suo nuovo CD egli si mette a nudo, quasi per smentire delle ipotetiche voci che lo ritraggono come artista cinico, mantenendo però un buon tasso di criticismo tipico "capareziano".

Difatti in questo album, l'artista ci prende per mano e ci accompagna in un viaggio guidato nella sua interiorità, come un'esperienza all'interno di un museo.

Proprio da qui che inizia la sua opera, a partire dal nome, composto dalla parola "museo" e dalla parola

"musica", il suo vero ed interminabile amore.

Ogni canzone presente è stata ispirata da un'opera che ha colpito il rapper in questione e che rispecchia una parte del suo animo.

Prendiamo sotto esame il brano "China town", standard della passione per la scrittura, sentimento riaffiorato alla vista dell'opera di Kazimir Severinovic Malevic, "Quadrato nero", scrittura che gli permette di viaggiare con la mente, grazie al solo ausilio della carta e della china.

Oppure "Mica Van Gogh" in cui paragona il leitmotiv del celeberrimo pittore olandese, intento nello sfogare il proprio pensiero su una tela, struggendosi fino alla morte, allo stile di vita di un ragazzo dei giorni nostri che bolla il genio Vincent come pazzo visionario.

Nella stesura di questo brano Caparezza viene ispirato da un suo viaggio ad Amsterdam in cui tra le mille possibilità offerte dalla Mecca dei fumatori europei, Michele sceglie la cultura e l'arte, trovando un maggiore contatto con il suo Ego osservando un quadro piuttosto che "respirando" la famosa aria della città olandese.

Nel disco non mancano certo brani atti alla denuncia come "Giotto beat", ove alla visione di alcuni affreschi

del maestro della tecnica prospettica, il rapper nostrano trova il pretesto per accusare una mancanza di prospettiva nel nostro Bel Paese.

Tirando le somme, in questo CD troviamo un artista in fase di cambiamento: cambiamento musicale, nel genere adottato in alcune canzoni, mostrando un musicista diverso, come per manifestare la sua necessità di espressione che alcune volte trova i suoi limiti nel genere rap; ma anche cambiamento personale per la scelta di un album in parte autobiografico e autocelebrativo.

Ha avuto il coraggio di fare un salto nel vuoto per seguire la propria interiorità, consapevole dei rischi di questo cambio di direzione.

Perciò... se vi aspettate un album dalla oramai consolidata inclinazione rap, probabilmente storcereste un po' il naso ascoltando alcuni brani incisi, ma se siete in cerca di nuove ispirazioni e punti di vista, questo è l'album che fa per voi.

"Scrivo un disco sull'arte col rischio di sputtanarmi. Ora che posso farci?! E' troppo tardi!" Tale citazione mostra a pieno il cammino di Caparezza, in cui ci sprona a non aver paura di seguire le nostre inclinazioni e i nostri amori, ci sprona ad una vita in bilico su una corda tesa tra la sicurezza e la felicità... E come ambasciatore di una voce dall'aldilà ci ricorda di essere affamati, di essere folli.

Jacopo Sgarlata



Ebola

Undici soldati americani vengono messi in quarantena in una base NATO a Vicenza: presunto caso ebola. Fiumicino, una bambina viene lasciata fuori dall'asilo perché tornata da un viaggio in Africa. Anche in Italia si diffonde il terrore dell'ebola, morbo assai più contagioso dell'ebola stessa.

E a cavalcare questa psicosi collettiva non ci ha pensato due volte il leader leghista, Matteo Salvini, che sfrutta il pretesto per rivendicare gli ideali tanto cari al carroccio. Basta frontiere aperte e basta Mare Nostrum. Lo dice apertamente il segretario della Lega Nord: "Al di là del rischio sanitario vi è una questione sociale".

Salvini continua ad alimentare il clima di caccia alle streghe più adatto ad un' Europa medievale, che a

In un clima di insicurezza e fragilità è più facile trovare un capro espiatorio nel diverso, che non affrontare le crisi di un paese sull'orlo del baratro.

Giusto per rimanere in tema ebola, l'Italia ha sì seguito le direttive dell'Unione Europea ed ha istruito i medici sulle precauzioni da prendere in caso di epidemia virale. Peccato, però, che manchino le strutture nei pronto soccorso di molte città e che i medici debbano affrontare un virus letale in guanti da cucina e camici di stoffa. Facendo un parallelismo ricorda molto la spedizione in Russia con moschetto e scarpe di cartone.

Anche Gino Strada punta il dito contro il Ministero della Sanità: decine di medici italiani sono pronti per partire per la Sierra Leone, ma manca ancora il be-



quella degli accordi di Scenghen, ma a 25 anni esatti dalla caduta del muro di Berlino, c'è chi ne alzerebbe altri volentieri. Rinchiudersi in un guscio vuoto (come se nel nostro bel paese fosse tutto rose e fiori) e predicare rancore ed odio al diverso non sembra la soluzione più giusta, ma sicuramente è quella più scontata e facile.

In una società globalizzata che non ha tempo, e forse neppure voglia, di guardare al passato, siamo tornati indietro di oltre due millenni rinchiudendoci nel nostro gretto provincialismo per paura di superare questa versione 2.0 delle Colonne d'Ercole.

neplacito del governo che, per lasciarli andare, dovrà dichiarare lo stato di calamità.

Verrebbe da dire la solita cosa all'italiana, dove burocrazia e ritardi la fanno da padrona.

Ahi serva Italia, di dolore ostello.

Nicolò Galasso

Latina rialzati

Venerdì 5 settembre 2014 è ricominciata l'avventura del Latina in Serie B per la seconda volta nella sua storia. La prima volta fu proprio l'anno scorso, quando sfiorò la promozione in Serie A arrivando alla finale dei play-off contro il Cesena che però vinse sia l'andata in Emilia Romagna per 2-1, sia, con lo stesso punteggio, il ritorno a Latina.

I nerazzurri, quest'anno, hanno iniziato la stagione con le amichevoli contro squadre del Trentino, sede del ritiro estivo. Dopo di che il Latina ha cominciato ad illudere i tifosi dopo un pareggio nell'amichevole di lusso contro la Lazio al Francioni. Dopo di che ha cominciato il campionato brillantemente vincendo 2-0 contro il Crotone, illudendo ancora una volta i tifosi del Latina: infatti, ora la squadra pontina si ritrova al 19° posto. Dopo questa vittoria la squadra ha totalizzato 9 pareggi (attualmente è la 2° squadra con più pareggi insieme al Cittadella), 6 sconfitte, di cui una contro il Frosinone, acerrima nemica del Latina, e 3 vittorie di cui una conquistata lunedì scorso contro il Varese. Altro record negativo del club della nostra città è il numero di rimonte subite: infatti il Latina ha subito un numero di rimonte così alto (5) che, se la squadra fosse stata un po' più attenta e meno

sfortunata, si sarebbero tramutate in vittorie che avrebbero portato il Latina a 33 punti che equivale più o meno alla seconda posizione, con sopra solo il Carpi a 36 punti.

La squadra non sta realizzando ciò che le è stato richiesto dalla società, cioè raggiungere il traguardo mancato lo scorso anno con un pizzico di sfortuna: la Serie A. Infatti, a differenza dell'anno scorso, quando la società pontina prese pochi giocatori da squadre importanti, quest'anno il club ha investito molto nel portare giocatori d'esperienza come Sforzini dal Pescara, la giovane promessa Pettinari dalla Roma, Dellafiore dal Parma, Angelo e Valiani dal Siena, squadra ormai fallita e ripartita dai campionati provinciali, e Rossi dal Parma.

Ora la prossima partita sarà contro il Bari, che domenica ha vinto in casa del Cittadella per 1-0. Speriamo in una vittoria per uscire dalla zona play-out, anche se non sarà facile!

Andrea Sercia





Latina calcio a 5

anche una maggiore attenzione e un maggior seguito da parte di appassionati e di cittadini qualunque.

Nel nostro palazzetto dello sport, in una mattina qualsiasi, possiamo vedere l'allenamento della squadra di Latina del calcio a 5. Una squadra che ha raggiunto un livello più alto del più noto calcio a 11: quest'ultima, infatti, milita ancora in Serie B, mentre la prima ha raggiunto la massima serie.

Una squadra, tuttavia, molto giovane, nata appena nel 2001 e che ha raggiunto la Serie A proprio quest'anno, nella stagione 2014-2015. Un risultato eccezionale, se pensiamo che la squadra di calcio a 11, sebbene sia stata fondata nel lontano 1945, non è mai riuscita ad andare oltre la serie cadetta, raggiungendola inoltre, solamente nella stagione 2013-2014.

Anche allargando gli orizzonti, scopriamo che la realtà del calcio a 5, nonostante in Italia sia quasi del tutto sconosciuta, ha ottenuto risultati ragguardevoli: a febbraio, infatti, la nazionale italiana ha vinto la medaglia d'oro agli europei disputatisi in Belgio.

Insomma, per concludere ribadiamo che non esiste solamente il calcio a 11, e, per tutti gli appassionati di sport, il mondo del calcio a 5 potrebbe rivelarsi per certi versi anche più stimolante o, almeno, potrebbe offrire una possibilità per comprendere finalmente che, nel nostro Paese, esistono molteplici sport che meriterebbero un'attenzione e un riconoscimento maggiori.

Maurizio Landucci

Matteo Imbrogno



La storia infinita: Genova sommersa

Genova, 10 Ottobre.

Alle 00.30 il torrente Sturia esonda allagando l'intera zona di Brignole.

Alle 00.45 i Vigili del Fuoco rinvergono il corpo di un uomo morto annegato.

Un copione seguito alla lettera anno per anno, che si fa forte della classe dirigente completamente indifferente.

Le cause scatenanti della piaga che da troppo tempo affligge Genova, insieme a molte altre città d'Italia, sono molteplici. Non si può negare che il nostro Paese sia caratterizzato da una conformazione geologica e geomorfologica decisamente incline a frane ed alluvioni, ma l'Italia è il primo produttore di cemento e primo cementificatore d'Europa: un dato oggettivo che rende chiara la situazione.

Da decenni, in Italia si cerca di vivacizzare l'economia per mezzo dell'edilizia, attraverso opere di costruzione che hanno come primo scopo il profitto, spostando in secondo piano la sicurezza con cantieri non a norma, utilizzando materiali inadeguati e garantendo come edificabili terreni che tutto possono fuorché trattenere solide fondamenta.

Il tutto sotto dominio e a guadagno delle ecomafie e costruttori collusi, che gestiscono quasi interamente il business di appalti pubblici e opere di costruzione in Liguria.

Ovviamente la politica fa poco o nulla, se non, come nel recente caso del comune di Genova, elargire bonus a chi aveva il dovere di prevenire o, quantomeno, di fronteggiare e gestire un evento di tale portata come quello del 2011 (e degli anni addietro), ma non ne è stato in grado.

I tre dirigenti comunali, fra l'altro sotto processo, hanno regolarmente ricevuto i bonus sulle retribuzioni previsti come riconoscimento ai dirigenti, da quanto si è visto con criteri di valutazione alquanto opinabili.

L'unica speranza alla quale possiamo aggrapparci, prima che anche quest'ennesimo disastro ambientale diventi solo un fascicolo dimenticato in un archivio, è che tutti si rendano finalmente conto che siamo ad un punto di non ritorno, in cui non si è in grado di gestire un evento che si ripropone nella medesima modalità da anni e che, se le cose non cambiano ora, non cambieranno mai.

Silvia Davi



E' nato il liceo scientifico sportivo

Intervista al prof. F. Truppa

Come è nata l'idea del Liceo Sportivo?

È nata tre anni fa quando l'allora preside del nostro liceo si rese conto di un calo di iscrizioni presso il nostro istituto e pensò a qualche innovazione in ambito sportivo. In quell'anno si parlava della creazione di un nuovo tipo di liceo, ovvero il liceo scientifico-sportivo: abbiamo colto al volo quest'occasione e così iniziata la preparazione, per poi essere tra i candidati alla formazione di una sezione scientifico-sportiva.

Alla fine dello stesso anno cambiò il preside e con l'attuale preside Loretta Tufo abbiamo continuato tale percorso.

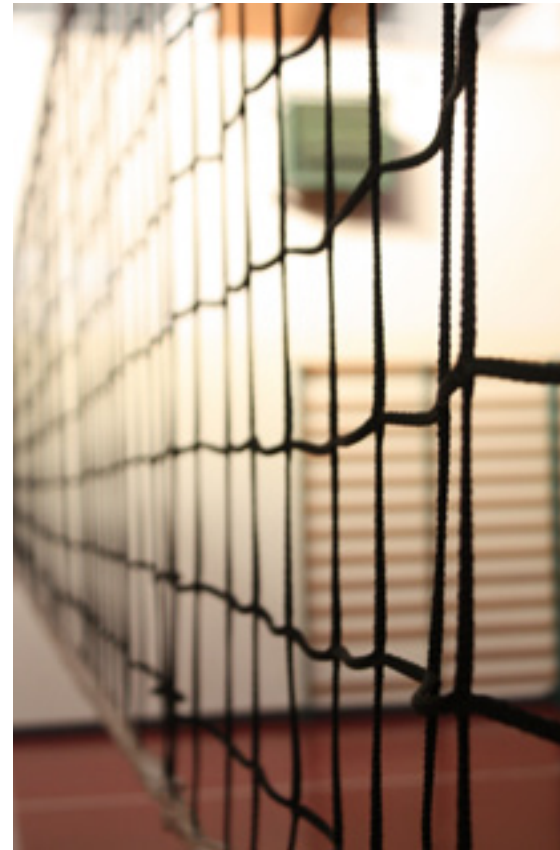
Ci fu un periodo di stallo per quanto riguarda l'assegnazione della classe sportiva, a causa di varie vicissitudini politiche e burocratiche che hanno notevolmente rallentato il processo; fortunatamente lo scorso anno ci è stata assegnata la sezione sportiva e quest'anno abbiamo sperimentato questo nuovo progetto.

Cos'è che differenzia il liceo scientifico-sportivo dal liceo scientifico ordinario?

Fondamentalmente è un corso completamente nuovo che ha ben poco in comune con il liceo ordinario, c'è una prevalenza delle materie scientifiche e l'assenza dello studio del latino e della storia dell'arte, che lo rende percorso di studi che risulta molto attraente per le nuove generazioni.

Rispetto all'orario del classico scientifico c'è un'aggiunta di ore di scienze e di educazione fisica che sono poi suddivise in pratica dello sport e scienze motorie: si può quindi vedere l'importanza data allo studio del corpo umano e alle discipline sportive in sé. Per quanto riguarda la pratica dello sport ogni anno gli studenti sono tenuti ad imparare due discipline, per un totale di 10 alla fine del quinquennio: quest'anno ad esempio il programma prevede un corso di nuoto ed un corso di pallavolo.

Alla fine del percorso gli studenti sono tenuti ad acquisire dei brevetti, spendibili anche nel mondo del lavoro, come il brevetto da giudice di gara nel campo dell'atletica ed il brevetto di salvamento molto richiesti nel mondo del lavoro giovanile.



Al terzo anno viene inserita una nuova materia nell'offerta formativa che è diritto sportivo, che darà loro la possibilità di apprendere nozioni e competenze nell'ambito giuridico ed economico dello sport necessarie per la gestione e l'amministrazione di un'attività sportiva. Impareranno le differenze tra il diritto ordinario ed il diritto sportivo e come essi vengono diversamente applicati in ambito processuale, nel caso ad esempio di processi a carico di atleti o persone coinvolte nel mondo dello sport.

Come sono stati selezionati gli studenti del liceo sportivo? Sono state applicate particolari restrizioni nell'ambito della scelta?

La legge ci dice che il liceo è aperto a tutti, anche e soprattutto ai disabili. Abbiamo dovuto istituire un criterio di selezione perché da una parte ci dicono che la scuola è aperta a tutti dall'altra ci mettono a disposizione un'unica sezione sperimentale formata da 30 alunni. Per dare pari opportunità nella classe ci sono 15 ragazze di cui 8 atlete e 15 ragazzi di cui 8 atleti. Per gli sportivi la selezione è stata effettuata tra atleti nazionali, regionali e provinciali e a parità di livello sono stati scelti.

Sara Fiorentini

Intervista alla 1° A/S sportivo del grassi

Sono approdati al grassi i 30 alunni della classe "sportiva", i primi ad aver aderito all'iniziativa del liceo sportivo proposta dalla nostra scuola. Con mia grande sorpresa ho scoperto che la maggior parte degli studenti del I AS ha riconoscimenti nazionali mentre il resto della classe ha comunque buone possibilità per riuscire a raggiungerli. Ecco le 10 domande con le rispettive risposte:

Perché avete scelto il liceo sportivo?

-Amiamo lo sport e questo può essere il giusto percorso da seguire per continuare a praticarlo anche a livello agonistico. In questo modo abbiamo vantaggi negli allenamenti poiché in palestra ci esercitiamo. Questo è un modo per abbinare lo studio allo sport, per poi riuscire a laurearsi in un corso come ad esempio diritto sportivo o continuare ad insegnare e quindi fare l'ISEF.

Come ti senti a far parte dell'unica classe "sportiva" del Grassi?

-Molto bene perché molti di noi non si aspettavano di passare le selezioni: di 120 ragazzi, sono stati scelti soltanto 30. A questo liceo ci si poteva iscrivere come sportivi oppure ricorrere alla media scolastica se non si pratica sport a livello agonistico. La maggior parte di noi è entrata come sportivo e il resto con le buone medie in alcune materie quali matematica, biologia e motoria. Allo stesso tempo è stato difficile perché dagli studenti delle altre sezioni giungono spesso critiche, soprattutto in palestra. Forse hanno aspettative troppo grandi per noi che siamo solo all'inizio?

Da quante persone è composta la vostra classe? Trenta persone, 17 maschi e 13 femmine.

Quante ore di motoria fate a settimana?

-Noi facciamo 6 ore di motoria a discapito di arte e latino. Le altre materie sono identiche a quelle del piano dell'offerta formativa del liceo scientifico. Quest'anno si prevede la pratica di due sport principali quali pallavolo e in seguito nuoto nella piscina comunale.

Cosa vorresti migliorare dell'orario o in generale?

-Concordiamo tutti sul fatto che l'orario è giusto ma che il venerdì è troppo pesante. Le materie più impegnative andrebbero distribuite negli altri giorni. Ci sono alcuni nella classe che stranamente però preferirebbero non fare la sesta ora due volte a settimana e venire il sabato a scuola. Per il resto va bene tutto anche se c'è troppa matematica, ma ce l'aspettavamo perché questo è comunque un liceo di base scientifica.

In che sport vi diletate maggiormente?

-Gli sport che ciascuno di noi pratica sono diversi: ginnastica artistica, danza sportiva, calcio, sci, basket, pallanuoto, tennis, canoa, baseball, scherma, Tae-Kwon-Do e kickboxing.

Che tipo di riconoscimenti avete? E in quale sport?

-Alcuni di noi hanno riconoscimenti a livello nazionale come ad esempio lo sci la scherma o la danza nella quale è stato vinto il campionato italiano. Il baseball si aggiudica il secondo posto in Italia. Anche la canoa ha titoli nazionali e la Tae-Kwon-Do si aggiudica più di una medaglia d'oro a livello nazionale.

Come vi siete trovati fino adesso?

-Fino adesso ci siamo trovati molto bene sia tra di noi sia con i professori. Molti di noi già si conoscevano quindi è stato un piacere ritrovarsi nella stessa classe e possiamo dire che i professori sono sempre disponibili e comprensivi, pronti a rispiegare qualsiasi argomento non capiamo. Inoltre sono anche tolleranti perché sanno che il pomeriggio siamo impegnati con gli allenamenti e abbiamo così minor tempo da dedicare allo studio. Però ci ricordano spesso che non dobbiamo approfittare della loro bontà!!

Cosa ne pensate della cura del corpo?

- Per noi che siamo ancora giovani non è una cosa importante, anche se prima degli allenamenti è essenziale non esagerare con l'alimentazione. Tenersi sempre in forma: questo è il nostro slogan!

Nicoleta Predescu



Sport, palestra di vita

Sport. Questo termine racchiude in sé una molteplicità di significati: dal latino “deportare”, ovvero “portare lontano”, all’inglese “disport” (divertirsi).

Gli antichi romani, con questa parola, intendevano “uscire dalle mura della città” al fine di praticare l’attività fisica. È bello, però, poterla adattare ai nostri giorni, interpretandola come un evadere dalla realtà, un uscire dalla frenesia e dagli obblighi che ci vincolano.

Sì, perché fare sport, e in particolare farlo a livello agonistico, significa mettersi in gioco di propria volontà, porsi degli obiettivi e magari raggiungerli, superarli e ambire a qualcosa di più. E così ci si ritrova, giorno dopo giorno, ad arrancare tra allenamenti e corse contro il tempo, a differenza di chi, per pura pigrizia o semplice disinteresse, trascorre i suoi pomeriggi oziosi e svagandosi.

Svolgere un’attività agonistica, infatti, non è cosa da tutti: è necessario avere tanta passione e forza di volontà. Sono queste le due carte vincenti: se non ci fosse la passione, lo sport diventerebbe un lavoro pesante senza alcun beneficio e, se non ci fosse la forza di volontà, non si riuscirebbe a sostenere un ritmo di vita tanto frenetico e stressante.

Provate a chiedere a un nuotatore, per esempio, cosa lo spinge ogni giorno a fare avanti e indietro in una piscina con l’unica compagnia di una T nera lunga 25 metri sul fondo della vasca.

Oppure chiedete a un giocatore di basket, perché

chiudersi in una palestra ogni pomeriggio a correre, anche quando non si ha più fiato, per lanciare una palla da un chilo in un cesto sospeso a due metri dal suolo. Chiedetelo a un calciatore, ginnasta, pallavolista, tennista, corridore. Chiedetelo ad un qualsiasi atleta e aspettatevi una scintilla nei loro occhi, ardenti di passione e di orgoglio, di soddisfazione e fatica.

Nessuno saprà rispondervi meglio di loro, di chi lo vive in prima persona, di chi quotidianamente affronta la vita con uno spirito diverso, con determinazione e grinta, proprio come si affronta una competizione.

Lo sport è la migliore scuola che si possa frequentare:

ti insegna a rispettare la stessa persona che si affronta in gara, a credere in te stesso e a non rinunciare mai, per nessuno motivo, ai tuoi sogni. Ti insegna che i sacrifici ti ripagano, ma bisogna avere pazienza; ti insegna a vincere e a perdere, a cadere e ad alzarti più forte di prima. Ti insegna a perseverare e a combattere, ad accettare le conseguenze delle tue azioni perché sai di aver dato il massimo;

ed è proprio questo l’importante: dedicare tutti se stessi nelle cose che amiamo: uno sport, un’amicizia, un lavoro, un sogno.

Lo sport ti allena alla vita perché, un giorno, guardandoti indietro, saprai sempre come affrontare ciò che ti si pone davanti.

Ludovica De Joannon



E’ nato il blog del Grassi

La scuola siamo noi, “nessuno si senta escluso”, aggiungerebbe De Gregori. Nell’era della globalizzazione e della tecnologia quale modo migliore per diffondere le proprie idee se non mediante un blog? Noi de “la Zanzara” abbiamo accolto il blog come una sfida, ci siamo messi in gioco con l’obiettivo di creare un luogo, seppur virtuale, dove rendere lo scambio e la condivisione di opinioni il più veloce ed efficace possibile, un’ idea forse un po’ ambiziosa ma innovativa, al passo con i tempi e a misura di giovani. In questa nuova avventura la scrittura sarà più diretta ed il linguaggio un po’ meno pretenzioso, il tutto per rendere

la diffusione degli articoli più immediata e a portata di tutti. Le tematiche trattate saranno le più svariate, dalla cronaca alle recensioni di film e libri, con un occhio puntato su quanto riguarda la sfera scolastica e giovanile. Noi studenti avremo la possibilità di esprimere e confrontarci riguardo argomenti di interesse comune, entreremo in contatto con un nuovo modo di intendere il giornalismo e la scrittura, creeremo giovane, interattivo, un giornale degli studenti.

Sara Fiorentini



Giornalino Scolastico La Zanzara

Liceo Scientifico Statale G. B. Grassi
Latina (LT) Via S. Agostino, 8
LTP502000G@istituzione.it
lazanzara@liceograssilatina.org
Tel. 0773 603155

Direttore: Lorenzo Serafinelli
Caporedattore: Sara Fiorentini
Responsabili Grafica:
Mattia Pompili - Mattia Paone
Responsabile Foto, Video, montaggio:
Maurizio Landucci
Blog: www.lazanzara-gbgrassi.it

Redattori:

Fino Marco
Predescu Nicoleta
Berna Letizia
Ricci Martina
Coletta Stefano

Sercia Andrea
Davi Silvia
Guarnacci Lorenzo
Imbrogno Matteo
Pelle Antonio
Sgarlata Jacopo
Vitiello Giovanni
Ludovica De Joannon
Galasso Nicolò
Tomasini Ludovica
Di Matteo Dario

Docente responsabile:

Luigi Milani

Dirigente scolastico:

Loretta Tufo



è nato il Liceo Sportivo



Buon Natale

